

Fabio Boccafogli

Bologna 2004: le misure della competizione elettorale. Dalla rappresentanza politica al rendimento dei candidati.

L'esito delle elezioni amministrative comunali del 2004 a Bologna che ha visto Sergio Cofferati e il centrosinistra prevalere sul sindaco uscente Giorgio Guazzaloca e sulla coalizione civico-polista, offre lo spunto per analizzare alcuni aspetti della competizione più attesa degli ultimi anni. Saranno proposte e valutate alcune misure dell'offerta elettorale legate all'evoluzione del sistema politico locale, individuandone la tendenza alla concentrazione o alla dispersione del voto, il numero di partiti effettivamente rilevanti al di là delle liste concorrenti, la spinta al bipolarismo. La rilevanza della figura del candidato sindaco all'interno della competizione (dovuta all'introduzione della nuova legge elettorale) permette di condurre l'analisi territoriale sul rendimento dei candidati, individuandone il valore aggiunto in funzione della capacità di personalizzare e di attrazione del voto.

1. Introduzione

Tante furono all'epoca, e nel quinquennio seguente, le motivazioni e le giustificazioni, dai più suggerite, per comprendere le dinamiche socio-politiche-elettorali che portarono Giorgio Guazzaloca, l'eretico o l'eroe (da qual si voglia parte lo si guardi), a salire lo scalone di palazzo d'Accursio la notte tra il 13 e il 14 giugno 1999. Assai più limitate appaiono, e forse appariranno nei tempi a venire, quelle che hanno portato, cinque anni dopo, Sergio Cofferati a scalzare il contendente dallo scranno di sindaco e a riconsegnare alla città di Bologna la sua storica tradizione politico-amministrativa.

Questo breve intervento si pone lo scopo di indagare come il sistema politico bolognese ha reagito alle sollecitazioni dovute alla sfida elettorale, in un contesto di incertezza elettorale dovuta principalmente alle transizioni politiche tra liste e candidati, tra partiti strutturati e liste civiche. Aspetti peculiari di una dimensione in cui il voto amministrativo, e nello specifico l'elezione del sindaco, appare assumere una connotazione autonoma e ben distinta rispetto alle altre consultazioni elettorali.

La prospettiva analitica dell'intervento è esattamente quella di verificare se, quanto e dove il candidato sindaco, figura che negli anni ha assunto una crescente importanza rispetto al raggruppamento partitico di provenienza, incide sul risultato della *bagarre* elettorale. Il tutto avendo un occhio di riguardo per quello che la storia recente ha proposto (dalle prime elezioni comunali

Fabio Boccafogli

effettuate con la nuova legge elettorale) limitando l'osservazione ai principali attori, candidati e liste che siano.

La trattazione proporrà innanzitutto la definizione dello stato dei fatti, costituito dai risultati elettorali del 2004 ottenuti da liste, coalizioni e candidati, confrontati con quelli della precedente tornata elettorale del 1999. A seguire, dopo le valutazioni sulla tendenza dei bolognesi a personalizzare il voto ovvero a votare per il solo candidato piuttosto che una lista (e in tal caso anche il candidato collegato tramite il meccanismo del voto congiunto), verrà individuata analiticamente la forma e la dimensione del sistema politico bolognese, distinguendo tra tendenza al bipolarismo e frammentazione politica.

Sarà quindi affrontato il tema rilevante relativo al rendimento dei candidati sindaco, valutandone l'impatto sulla competizione politica ed elettorale in funzione del loro posizionamento, modulato dalla capacità di personalizzazione e di attrazione del voto. La georeferenziazione del rendimento dei candidati nei diciotto settori della città, permetterà inoltre una valutazione territoriale puntuale del comportamento di voto degli elettori bolognesi.

2. Il quadro di riferimento.

Prima di entrare nel dettaglio dell'analisi, viene operato il confronto diacronico tra il primo turno elettorale del 2004 e quello del 1999 sia per quanto riguarda i risultati delle liste che per quanto riguarda i candidati. Il confronto si rende necessario per costituire quello che è il quadro di riferimento entro il quale saranno fatte le valutazioni sul rendimento dei candidati sindaco.

I confronti sono effettuati prendendo in considerazione le mutazioni dello scenario partitico locale, che presuppongono sovente la non contiguità tra le liste ed i movimenti politici presenti in entrambi gli appuntamenti elettorali. Viene in aiuto in tal senso fare riferimento agli schieramenti politici, che rimangono meglio definiti anche in virtù del collegamento ai candidati sindaco. Partendo dal dato aggregato relativo alle coalizioni, il raggruppamento partitico di centrosinistra a sostegno di Cofferati, presenta un incremento dei consensi superiore all'11% contro la perdita del 2,5% della coalizione di centrodestra collegata a Guazzaloca.

All'interno della coalizione vincente si presentano andamenti alterni: dal netto recupero dei DS (+11,3%) alla forte perdita della lista dei Riformisti per Bologna (-7,8%), comprendente i centristi de La Margherita, i Socialisti Democratici ed il Movimento Repubblicano.

La stessa eterogeneità nei consensi coinvolge anche i partiti minori della coalizione: al guadagno della lista dei Verdi (+2,6%) si contrappone la perdita dei Comunisti Italiani (-2,2%), mentre permangono sostanzialmente stabili i voti ottenuti da Rifondazione Comunista.

Le liste della coalizione di centrodestra a sostegno del sindaco uscente Guazzaloca, presentano tutte perdite di consensi: lieve per la lista civica La Tua Bologna¹ (-0,2%) e Forza Italia (-0,4%) e più netta per Alleanza Nazionale (-2,5%). La tabella 1 rende conto delle quote totalizzate dalle liste e dalle coalizioni, mentre la figura 1 ne mostra l'andamento.

Tabella 1 - Voti validi alle liste e alle coalizioni (1999-2004). Valori assoluti e percentuali.

Liste	percentuali			voti validi		
	1999	2004	Diff.	1999	2004	Diff.
Democratici di Sinistra (a)	25,3	36,6	11,3	57.111	80.133	23.022
La Tua Bologna (b)	18,5	18,3	-0,2	41.796	40.133	-1.663
Forza Italia	11,5	11,1	-0,4	25.846	24.345	-1.501
Alleanza Nazionale	11,0	8,5	-2,5	24.699	18.664	-6.035
Lista Riformisti per Bologna La Margherita (c)	14,7	6,9	-7,8	33.071	15.082	-17.989
Verdi per la Pace	2,6	5,2	2,6	5.757	11.393	5.636
Sinistra Europea Partito Comunista Rifondazione	5,0	4,7	-0,3	11.194	10.202	-992
Italia dei Valori Di Pietro Occhetto	-	2,1	2,1	-	4.614	4.614
Altre liste	1,9	1,7	-0,2	4.295	3.662	-633
Per la Sinistra Comunisti Italiani	3,9	1,7	-2,2	8.810	3.724	-5.086
Partito Socialista Nuovo PSI (d)	1,0	1,0	0,0	2.289	2.177	-112
Lista Ruocco (e)	2,8	0,7	-2,1	6.363	1.534	-4.829
Lega Nord Padania	1,8	0,7	-1,1	4.100	1.467	-2.633
Patto Segni-Scognamiglio Liberali	-	0,6	0,6	-	1.273	1.273
Alleanza Popolare UDEUR	-	0,4	0,4	-	783	783
Coalizioni						
Centrosinistra	46,5	57,6	11,1	104.749	125.931	21.182
Centrodestra	41,0	38,5	-2,5	92.341	84.415	-7.926

(a) Nel 1999 lista presente come Due Torri

(b) Il confronto con il 1999 è operato con il dato somma tra La Tua Bologna e Governare Bologna

(c) Lista composta da La Margherita, SDI, MRI. Il confronto con il 1999 è operato con il dato somma tra Democratici con Prodi, SDI, PPI

(d) Nel 1999 lista presente come Socialisti Liberali per Bologna

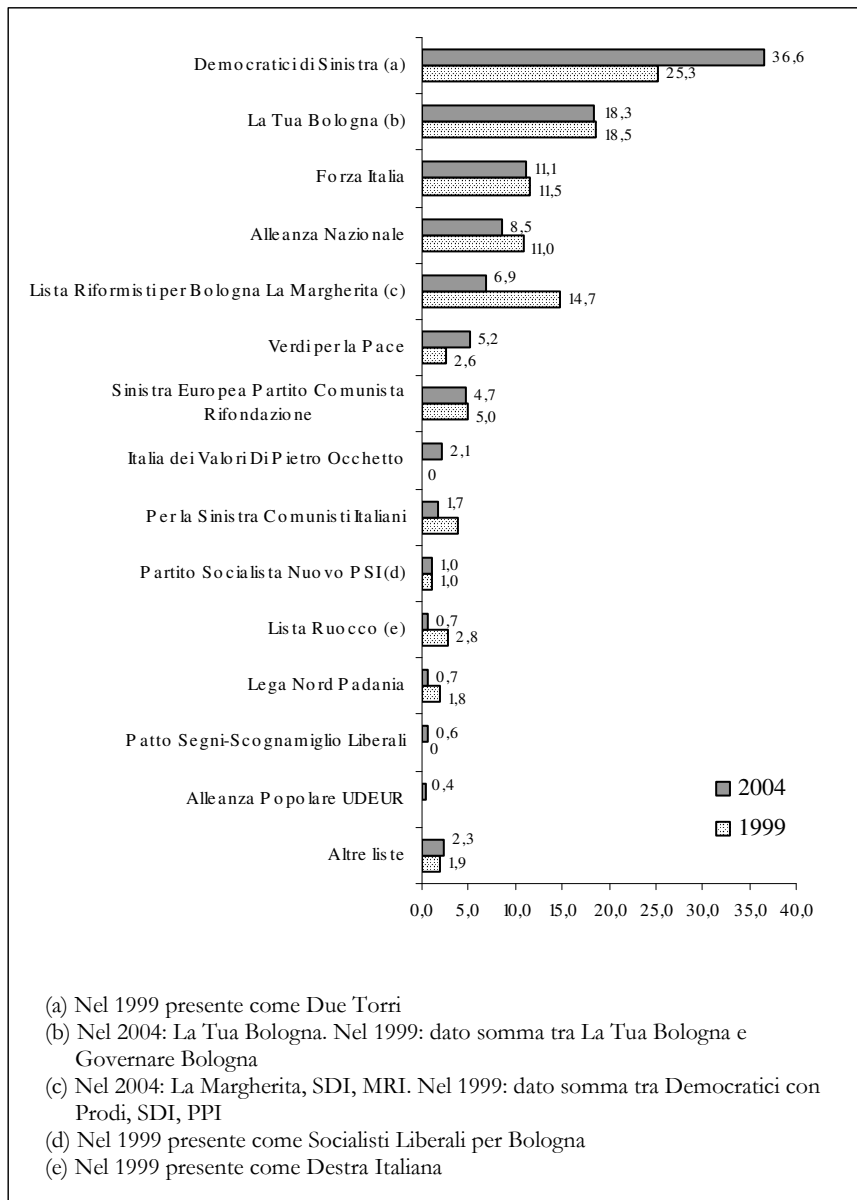
(e) Nel 1999 lista presente come Destra Italiana

Il confronto tra i risultati dei candidati viene qui limitato ai due principali contendenti, Cofferati e Guazzaloca, che si spartiscono complessivamente il 96,5% delle preferenze totali. Nonostante nel 1999 si sia reso necessario il ballottaggio, il confronto viene ovviamente normalizzato prendendo a

¹ Il confronto con il 1999 viene operato con il dato somma tra le liste civiche La Tua Bologna e Governare Bologna, vista la confluenza nel 2004 di quest'ultima nella prima lista.

riferimento il risultato del primo turno tra lo stesso Guazzaloca e la candidata del centrosinistra Bartolini. Inoltre, il numero di votanti di entrambi i primi turni, e il conseguente livello di astensionismo, si presenta pressoché immutato, arrestandosi al 71% in entrambe le tornate elettorali.

Figura 1 - Elezioni amministrative comunali, percentuali di voti validi alle liste (confronto 1999-2004).



In tabella 2 vengono presentati sia i voti totali andati ai candidati, quindi le preferenze complessive (comprendenti i voti al candidato o ad una lista collegata o ad entrambi), sia i voti univoci, ovvero i voti espressi esclusivamente a suffragio del singolo candidato. Il primo aspetto che si evince, considerando il primo turno, è il netto guadagno di Cofferati in termini di preferenze totali (+24.655) rispetto al risultato di cinque anni prima, e la sostanziale stabilità (in realtà una lieve perdita pari a 1.290 voti) di Guazzaloca.

Tabella 2 - Preferenze totali e voti univoci ai candidati sindaco (1999 - 2004). Valori assoluti e percentuali.

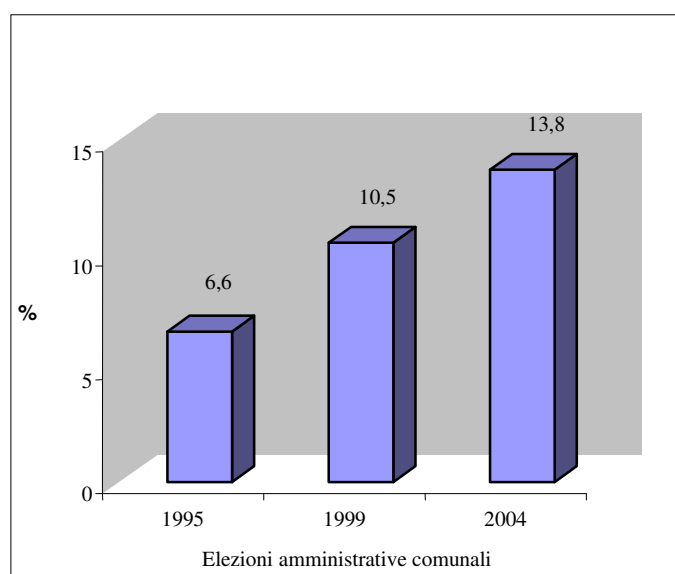
	valori assoluti			percentuali		
	2004	1999 1°T	1999 2°T	2004	1999 1°T	1999 2°T
Preferenze totali	142.026	117.371		55,9	46,6	
	Cofferati	Bartolini		Cofferati	Bartolini	
	103.281	104.571		40,6	41,5	
	Guazzaloca	Guazzaloca		Guazzaloca	Guazzaloca	
Totale Bologna	254.094	251.780				
Voti univoci	16.095	12.622	110.389	45,8	47,7	49,3
	Cofferati	Bartolini	Bartolini	Cofferati	Bartolini	Bartolini
	18.866	12.230	113.463	53,6	46,2	50,7
	Guazzaloca	Guazzaloca	Guazzaloca	Guazzaloca	Guazzaloca	Guazzaloca
Totale Bologna	35.166	26.449	223.852			

Focalizzando l'attenzione sui voti univoci al solo candidato (aspetto che sarà ampiamente trattato nelle pagine seguenti), si nota come in realtà entrambi ottengono un *surplus* di consensi, con una certa prevalenza di Guazzaloca sia nei confronti del risultato del 1999 (+6.636 pari al 7,4%), che nei confronti dello sfidante (+2.771). Cofferati, nonostante l'incremento in termini assoluti dei voti personali univoci (+3.473), presenta percentualmente un decremento (-1,9%) nei confronti della quota di voti raggiunta da Bartolini nel 1999. Questi primi dati permettono già di individuare come l'incremento di voti personali di Cofferati rispetto a Bartolini venga sostanzialmente coperto dal più consistente aumento delle preferenze totali, (causato dal *surplus* dei voti di lista). A parità di preferenze totali tra il 1999 e il 2004, Guazzaloca presenta invece un notevole aumento dei voti personali (e quindi una maggiore incidenza rispetto alle liste collegate).

3. Il voto personalizzato

L'introduzione della riforma elettorale sull'elezione diretta del sindaco², ha prodotto alcuni mutamenti delle dinamiche elettorali sia per quanto riguarda la partecipazione dei cittadini sia per quanto attiene all'equilibrio tra candidati e liste concorrenti. Si cercherà di valutare, all'interno del voto amministrativo bolognese, il contributo importante legato alla variabile che identifica e quantifica l'impatto del candidato a sindaco sulla competizione elettorale, limitatamente ai due principali competitori: Cofferati e Guazzaloca. La possibilità di operare una tale analisi deriva sostanzialmente dalle tre combinazioni di voto esprimibili alle elezioni amministrative comunali. La prima è quella del voto *personalizzato*, ovvero il voto espresso univocamente al solo candidato a sindaco, la seconda è quella del voto *congiunto* espresso tramite un voto coerente al candidato e ad una delle liste della coalizione che lo sostiene, la terza è rappresentata dal voto *disgiunto* in cui si esprime contemporaneamente una preferenza per un candidato a sindaco e per una lista che ne sostiene un altro.

Figura 2 - Voto personalizzato ai candidati sindaco
(percentuale sul totale di voti validi).



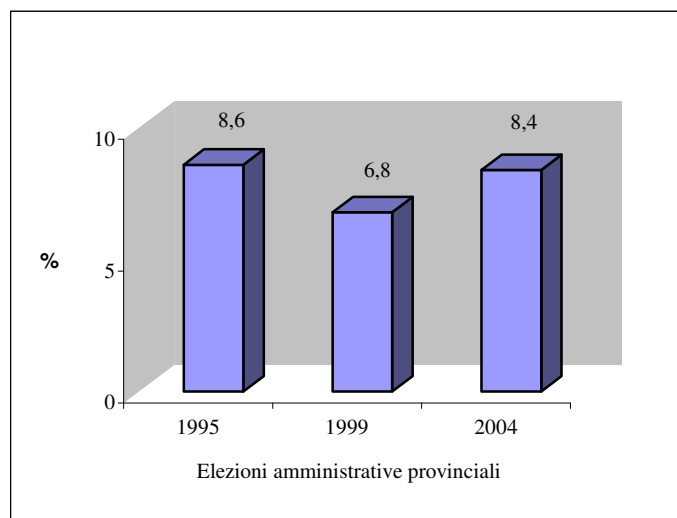
Prima di indagare l'effetto personale dei candidati, è utile soffermarsi sull'*humus* che alimenta e rende possibile tale fenomeno: il numero di elettori

² Legge 81 del 25 marzo 1993

che opzionano un voto personalizzato, ovvero che esprimono una preferenza univoca per il solo candidato sindaco. Prendendo in considerazione gli appuntamenti elettorali in cui si è votato con il nuovo sistema, e utilizzando la percentuale di voto personalizzato³ rispetto ai voti validi (escludendo gli astenuti e i voti non validi) si evidenzia come tale pratica sia andata aumentando dal 1995 ad oggi (figura 2).

Si può osservare come il fenomeno del voto personalizzato ai candidati sindaci ha investito una quota di elettori sempre maggiore fino a coinvolgere, nel 2004, quasi quattordici elettori su cento che esprimono un voto valido. La figura del candidato sindaco (ormai carismatica) che attrae una quota sempre più elevata di elettori, origina dal costante aumento del numero di liste presenti a fronte di un numero di candidati sindaci pressoché stabile. L'eccessiva frammentazione del panorama politico cittadino spinge sempre più l'elettore a scegliere tra un numero più ristretto di opzioni (i candidati), intravedendone una nuova modalità di partecipazione nonché una ulteriore e agevole opportunità di scelta.

Figura 3 - Voto personalizzato ai candidati presidenti (percentuale sul totale di voti validi).



L'importanza crescente della figura del candidato sindaco si palesa anche nel confronto con la percentuale di voti personali attribuita dai candidati presidente della Provincia. Limitando il computo dell'indicatore ai voti espressi nel solo comune di Bologna, la percentuale di voto personalizzato (sempre calcolato

³ Percentuale di voti personali riportati dai candidati rispetto al totale dei voti validi alle liste collegate.

Fabio Boccafogli

sui voti validi) relativa ai candidati presidenti presenta un andamento altalenante (figura 3).

Pur partendo da un livello nettamente superiore a quello dei candidati sindaci (come nel 1995), l'indicatore si riduce durante la tornata elettorale intermedia (1999) per poi risalire allo stesso livello di partenza nel 2004. Il voto personalizzato ai candidati presidenti non raggiunge quote significative, rimanendo a suffragio di poco più dell'8% degli elettori; in realtà l'impatto sugli elettori dei candidati sindaci pesa molto di più di quello dei candidati presidenti, e la capacità di attrarre voti univoci lo dimostra.

Tuttavia al di là delle risultanze del voto personalizzato sia per i candidati sindaci che per i candidati presidente, il fenomeno si rivela fondamentale in quanto la capacità di apportare un contributo di consenso personale a quello delle coalizioni che li sostengono, si rivela decisivo per l'esito della competizione elettorale.

4. Il sistema politico bolognese: forma e dimensione

Per valutare il grado di frammentazione del sistema partitico bolognese, ma anche il grado di bipolarismo della consultazione elettorale, viene calcolato l'*indice di bipolarismo*, ottenuto sommando le percentuali di voto totalizzate dai due principali contendenti a sindaco (nonché delle due principali liste). Come mostrato in tabella 3 relativamente ai candidati, l'indice evidenzia, dal 1995 al 2004, una costante tendenza del sistema politico bolognese a strutturarsi secondo una logica bipolare.

Tabella 3 - Indice di bipolarismo per candidati e liste.

Elezioni amministrative	Candidati			Liste		
	primo	secondo	indice bipol.	prima	seconda	indice bipol.
1985	-	-	-	44,5	22,7	67,2
1990	-	-	-	38,7	20,4	59,1
1995	50,4	18,0	68,4	38,7	17,4	56,1
1999*	46,6	41,5	88,1	25,3	15,6	40,9
2004	55,9	40,6	96,5	36,6	18,3	54,9

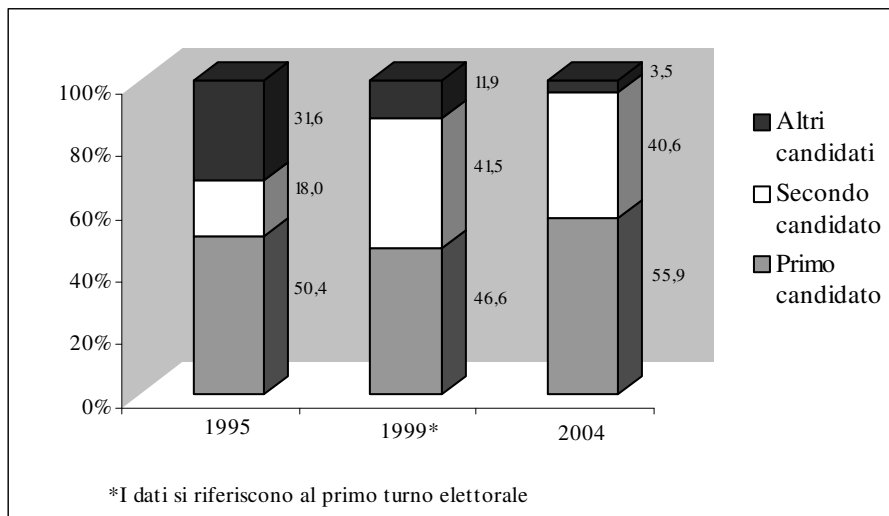
* I dati si riferiscono al primo turno elettorale

Un bipolarismo quasi perfetto per quanto riguarda l'ultima tornata elettorale, ma non per i precedenti cicli elettorali dal momento che l'analisi dei voti riportati da entrambi i contendenti nei due appuntamenti elettorali, indica che

una quota di poco inferiore al 12% nel 1999 e addirittura del 31,6% nel 1995⁴ viene comunque lasciata agli altri candidati (figura 4).

Quanto al 2004 si può affermare che ben poco viene lasciato al di fuori dei primi due contendenti (appena il 3,5%) e soprattutto poco viene lasciato a quegli elettori che non accettano la dimensione bipolare della competizione, nonostante alcuni degli “altri candidati” siano comunque riconducibili ad uno dei due schieramenti principali.

Figura 4 - Andamento dell'indice di bipolarismo dei candidati (1995 - 2004).



Applicando *l'indice di bipolarismo* alle liste, considerando anche le elezioni amministrative del 1985 e del 1990 svoltesi con il vecchio sistema elettorale, si verifica un netto scollamento rispetto all'andamento dei candidati sindaco. Il voto di lista permette ancora in misura notevole la ripartizione proporzionale dei consensi: i primi due partiti si spartiscono in media il 55,6% che scende al 50,6% dei voti validi se si considerano solo gli ultimi tre cicli (con il nuovo sistema elettorale).

L'andamento dell'indice di bipolarismo dei voti di lista (figura 5) individua la tendenza calante dei primi due partiti nell'arco dell'intero periodo considerato. La quota di voti complessivi dei due maggiori partiti diminuisce costantemente, a partire dai 2/3 dei voti raccolti nel 1985, fino ad arrivare a poco più della metà dei voti nel 2004. Il costante *decalage* è aggravato dal picco negativo del quinquennio '95-'99, che coincide in buona sostanza con il lungo

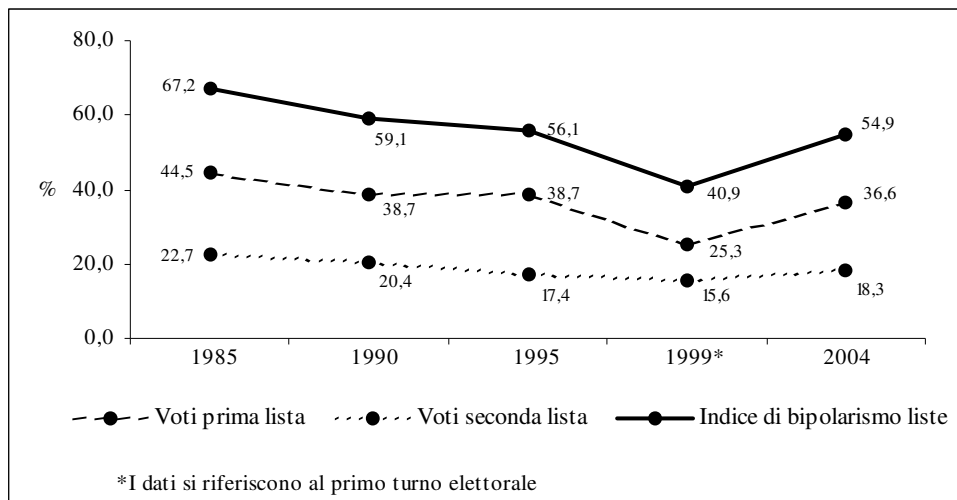
⁴ Considerando la presenza consistente del secondo candidato di area di centrodestra al primo turno del 1995 e terzo classificato nelle preferenze ottenute, il computo dei voti lasciati agli altri candidati scende a poco meno del 15%.

Fabio Boccafogli

periodo di crisi che ha coinvolto i partiti, (soprattutto quelli più grandi come i DS a Bologna), nel passaggio tra la prima e la seconda repubblica, e in cui si è registrata la forte concorrenza loro opposta a seguito della nascita delle liste civiche locali.

Il dato del 2004 (54,9%) tuttavia denota una certa stabilizzazione dell'indice di bipolarismo attorno al valore medio, ed anche un forte allineamento con i dati delle elezioni del 1995. La particolarità del dato bolognese riguardo all'indice di bipolarismo calcolato sulle liste (estendibile in realtà anche ai candidati sindaco), è la perfetta sovrapposizione, in tutte le scadenze elettorali considerate, tra la prima lista e il partito del centrosinistra PCI-PDS-DS, e la seconda lista e i partiti del centrodestra che si sono avvicinati sotto le due torri, DC-AN e Unione Federalista-La Tua Bologna. Tenendo presente tale peculiarità e le valutazioni sul dato del '99, si vede come i valori del 2004 per le due liste si stabilizzino sostanzialmente attorno ai rispettivi valori medi, e pari al 36,8% per quanto riguarda la prima lista, (i DS), e al 18,9% per la seconda lista (La Tua Bologna).

Figura 5 - Andamento dell'indice di bipolarismo delle liste (1985 - 2004).

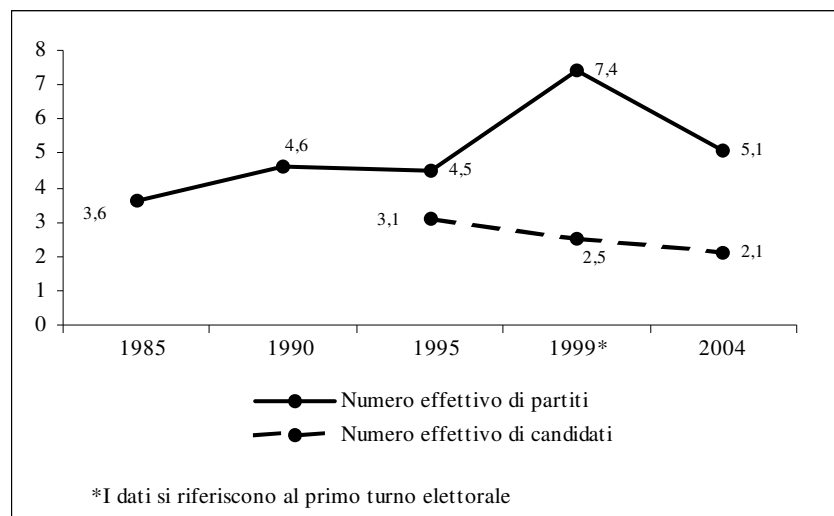


A parte il 1999, si individua dunque la tendenza ad un lento decremento dei consensi per quanto riguarda i principali partiti delle due coalizioni opposte, e la frammentazione del voto è ancora tale da permettere alle altre liste un potenziale di consensi pari a poco meno della metà dei voti disponibili. A questa tendenza se ne contrappone una inversa che vede un'elevata concentrazione del voto ai primi due candidati sindaco.

La struttura vera e propria del sistema politico bolognese può essere ulteriormente indagata per verificare effettivamente di quanto aumenta o a

quanto si riduce la frammentazione politica, e quale è il reale peso effettivo delle forze in campo. Per definire il numero dei partiti rilevanti, viene utilizzato *il numero effettivo dei partiti*⁵ (Laasko - Taagepera) che ne permette una quantificazione analitica, svincolata sia dal numero di liste effettivamente presenti, sia dalle valutazioni sulle percentuali di voto ottenute dalle liste, che non ne definirebbero un limite inferiore se non grazie a valutazioni relative e intuitive, legate alla conoscenza delle dinamiche politiche cittadine.

Figura 6 - Numero effettivo di partiti (1985 - 2004) e candidati (1995 - 2004).



Il grafico di figura 6 mostra come nell'arco di vent'anni la tendenza alla frammentazione partitica in termini di rilevanza aumenti sostanzialmente. Da un sistema a tre partiti nel 1985 (su undici presenti), ai quali si aggiunge una quarta lista di una certa rilevanza (valore dell'indice pari a 3,6), si passa ad una configurazione ampiamente quadripolare negli anni '90 (dai 4,6 su tredici partiti del 1990, ai 4,5 su undici del 1995). Fatta eccezione per la situazione del 1999 che presenta una frammentazione distribuita su sette liste a fronte delle sedici effettive, si giunge, nel 2004, ad un sistema distribuito esattamente su cinque partiti (5,1 sui diciotto complessivi della competizione).

⁵ Il numero effettivo dei partiti, secondo la formula proposta da Laasko-Taagepera, è dato dall'inverso della somma dei quadrati delle percentuali di voto ottenute da ciascun partito. L'approssimarsi al valore inferiore o superiore della cifra decimale dell'indicatore ottenuto, indica rispettivamente una scarsa o una elevata consistenza di una lista aggiuntiva rispetto a quelle già indicate dalla cifra intera.

Fabio Boccafogli

Di pari passo, e il calcolo del numero effettivo lo permette, la struttura della competizione dei candidati a sindaco si riduce, a riconferma di quello già affermato, dalla forma tripolare del 1995 (su dieci candidati) a quella bipolare pura del 2004 (con nove candidati presenti), passando per quella bipolare imperfetta del 1999 (in cui si profilava una terza alternativa ma non del tutto consistente) rispetto agli otto candidati effettivi.

Dunque alla luce dell'ultima scadenza elettorale, il sistema politico bolognese presenta un grado di frammentazione abbastanza sostenuto e costante, spalmato su cinque partiti, nonostante coesista la netta tendenza a strutturarsi secondo un modello bipolare giocato intorno alla figura dei candidati sindaco.

5. Personalizzazione e attrazione del candidato sindaco

Si rende necessario a questo punto cercare una misura del voto personalizzato non più come mera percentuale di voti esclusivi sul totale dei voti validi, quanto come indicazione dell'incidenza dell'apporto dei singoli candidati sulla logica e sulla dinamica della competizione elettorale. Qual'è, in sostanza, la capacità di rendimento dei candidati rispetto alle liste che li sostengono, valutandone il *quid* aggiuntivo utilizzando l'*indice di personalizzazione*⁶.

Alla stregua delle considerazioni fatte nel capitolo precedente, appare opportuno trattare esclusivamente il comportamento dei due candidati sindaci che hanno condotto la partita elettorale del 2004, Cofferati e Guazzaloca, ed analizzare, anche territorialmente, quello che è stato il loro valore aggiunto. Durante le valutazioni verranno operati confronti diacronici con le medesime elezioni del 1999⁷ e del 1995.

Per valutare l'impatto personale dei candidati sindaci è utile osservare la posizione che essi occupano nella competizione, ovvero in che misura le dimensioni del voto personalizzato investano i due candidati secondo il loro piazzamento nella *bagarre* elettorale, e nei confronti delle liste che li sostengono.

Sorprendentemente, rispetto all'esito finale della competizione, si rileva una differenza significativa tra il rendimento del primo classificato (Cofferati 12,8%) e quello del secondo (Guazzaloca 22,3%). La figura 7 evidenzia

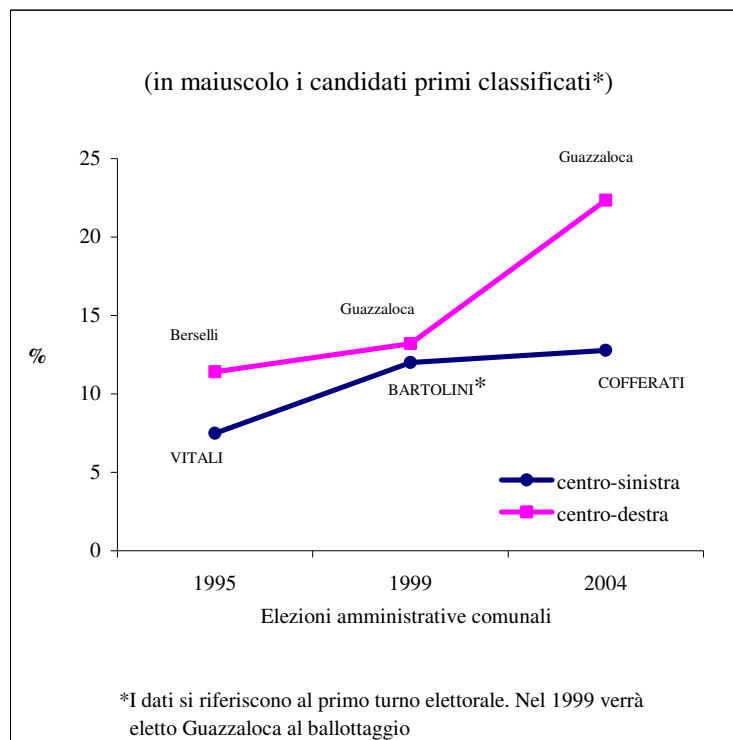
⁶ L'indice di personalizzazione è ottenuto dal rapporto fatto a cento tra il numero di preferenze univoche totalizzate da un candidato e il numero di voti riportati dalle liste che lo sostengono. Altri analisti preferiscono riportare il numero di voti univoci di un candidato al totale delle preferenze espresse per quel candidato (comprehensive quindi dei voti alle liste collegate).

⁷ In questo caso il confronto viene operato con il risultato elettorale maturato al primo turno. La necessità deriva dall'impossibilità di definire i voti attribuiti alle liste che sostengono i due candidati al ballottaggio, e quindi dall'impossibilità di calcolare l'indice di personalizzazione.

l'impatto decisamente più consistente del candidato civico-polista sul suo elettorato rispetto a quello del candidato di centrosinistra.

La modulazione dell'indice rappresentativo del rapporto candidato-lista, indica due tendenze: la prima, che riguarda l'elettorato di centrosinistra, orientata ad un voto più ideologico e di appartenenza, dove appare avere più efficacia il collante costituito dalle liste di riferimento e sostegno al candidato; la seconda, per quanto riguarda il centrodestra, marcatamente orientata verso il candidato, che "prevale" sulle proprie liste. All'interno delle rispettive coalizioni è dunque Guazzaloca a generare un deciso *effetto traino* ma è Cofferati a vincere in virtù di un più efficace *exploit* di forze interne, giocato sull'equilibrio tra il candidato e le liste che lo sostengono.

Figura 7 - Indice di personalizzazione dei candidati (1995 – 2004).



La comparazione con il risultato elettorale del 1999 (per quanto attiene al primo turno) permette di trarre alcune considerazioni (tabella 4): la prima riguarda la sostanziale invarianza dell'indice di personalizzazione dell'allora candidata del centrosinistra Bartolini (12%) rispetto al dato odierno totalizzato da Cofferati (12,8%). Ciò presuppone che il voto del 1999 fu ancora un voto ideologico non sbilanciato (in positivo o in negativo) dal valore aggiunto del

Fabio Boccafogli

candidato, e smentisce alcune interpretazioni successive al quel risultato elettorale, tra le quali quella secondo cui Bologna non era più un città di elettorato prevalentemente orientato a sinistra. Ciò che fece la differenza fu in realtà il limitato livello dei consensi, ovvero quelle 25.000 preferenze complessive in più recuperate da Cofferati e dalla neo-coalizione di centrosinistra.

Una seconda considerazione riguarda i rapporti candidato-lista per quanto riguarda la coalizione civico-polista; la *performance* del sindaco uscente in termini di personalizzazione indica, rispetto al 1999, l'arrancare delle liste collegate che non hanno saputo o potuto trarre vantaggio dall'effetto trainante e attrattivo del loro rappresentante. In realtà il radicamento sul territorio di tali organizzazioni politiche appare carente e scollato se confrontate con quelle del centrosinistra (e dei DS nello specifico).

Tabella 4 - Indice di personalizzazione dei candidati.

Coalizione	Elezioni amministrative		
	1995	1999*	2004
centro-sinistra	7,5 Vitali	12,0 Bartolini	12,8 Cofferati
centro-destra	11,4 Berselli	13,2 Guazzaloca	22,3 Guazzaloca

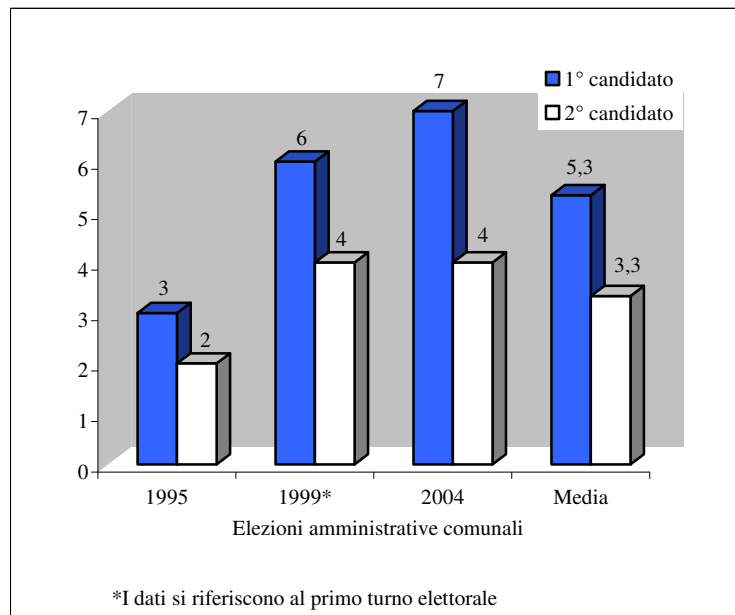
* I dati si riferiscono al primo turno elettorale

Si prende quindi atto di come il candidato eletto possa presentare un rendimento, in termini di indice di personalizzazione, inferiore a quello del secondo classificato. Ciò indica che il successo del candidato non può essere decretato solamente dal valore aggiunto misurabile dal confronto tra voti personali e voti di lista, ma come accennato occorre tenere presente tra le altre variabili tra cui il numero di liste a sostegno dei candidati. Tale parametro risulta decisivo dal momento che quante più liste sostengono un candidato, tanto maggiore è la possibilità che una parte di elettori voti automaticamente, tramite il meccanismo del trasferimento di voto, il candidato collegato. I dati rappresentati in figura 8 mostrano come tale assioma risulti verificato in tutte e tre le tornate amministrative, e si uniformino tendenzialmente al dato medio (considerando il primo turno nel 1999).

In effetti il forte radicamento dei partiti di un sistema politico locale può influire negativamente sul candidato in quanto sollecita una maggiore quantità di voti alle liste quale che sia il grado di attrazione e popolarità del candidato. Senza dimenticare che un alto volume di voti alle liste può essere determinato

da un effetto traino di candidati *eccellenti* alla carica di consigliere. Inoltre l'elevato numero di liste a sostegno di un candidato può portare aritmeticamente ad abbassare l'indice di personalizzazione. In questi termini si spiega il risultato di Cofferati che pur presentandosi come candidato autorevole e carismatico presenta un limitato valore aggiunto rispetto alle forti liste di riferimento, mentre vale esattamente l'opposto per il sindaco uscente Guazzaloca, per il quale il limitato numero delle forze politiche collegate, e il loro inadeguato radicamento locale, ne permette l'*exploit* del rendimento. Senza le sopra citate considerazioni apparirebbe scontato, basandosi sui soli indici di personalizzazione, attribuire ai partiti di centrodestra una maggiore capacità di produrre candidati forti e credibili a fronte di una minore capacità da parte del centrosinistra.

Figura 8 - Liste a sostegno del primo e del secondo candidato.



I limiti interpretativi del solo indice di personalizzazione così come lo abbiamo trattato, possono essere oltrepassati misurando l'*appeal* dei candidati attraverso l'*indice di attrazione*⁸ che offre una visione più realistica della dinamica competitiva. Tale indicatore permette di misurare la capacità di un candidato a

⁸ L'indice di attrazione è dato dal rapporto tra il valore delle preferenze univoche ottenute da un candidato (differenza tra preferenze totali al candidato stesso e somma dei voti alle liste che lo sostengono) e la somma dei voti personali (univoci) e disgiunti totalizzati nell'intero comune.

Fabio Boccafogli

sindaco di catturare, attrarre, una quota delle preferenze degli elettori che esprimono un voto personalizzato (univoco), anche disgiunto⁹. L'indice sarà infatti maggiore quanto più elevati saranno i voti dati solo espressamente al candidato (rispetto alle liste che lo sostengono) e quanto minore sarà il totale dei voti espressi per un candidato compresi quelli disgiunti.

Vediamo allora come i due candidati sindaci, Cofferati (0,45) e Guazzaloca (0,53) presentino un livello di attrazione simile anche se con un lieve vantaggio per quest'ultimo: sostanzialmente ciascun candidato cattura 1/2 del totale dei voti personalizzati, segno di una competizione basata su un confronto serrato per quanto riguarda i due sfidanti (tabella 5).

Tabella 5 - Indice di attrazione dei candidati.

Coalizione	Elezioni amministrative		
	1995	1999*	2004
Centrosinistra	0,53 Vitali	0,47 Bartolini	0,45 Cofferati
Centrodestra	0,27 Berselli	0,46 Guazzaloca	0,53 Guazzaloca

* I dati si riferiscono al primo turno elettorale

La combinazione grafica dei due indici, personalizzazione e attrazione (figura 9), rende possibile l'analisi della dinamica competitiva a Bologna durante le ultime tre tornate amministrative, relativamente ai punteggi dei primi due candidati. Si pone quindi in primo piano il duplice confronto tra l'apporto in termini elettorali di un candidato sindaco sia con le liste di appoggio¹⁰ che con la *performance* del principale candidato avversario (tabella 6).

La competizione del 1995 (A) appare caratterizzata sostanzialmente da una netta differenza della capacità attrattiva dei due candidati e non tanto dall'apporto personale dei candidati stessi alle rispettive coalizioni politiche. Gli indici di personalizzazione mantengono un livello ridotto, seppur diverso nel punteggio con la prevalenza del candidato di destra Berselli (che denuncia però una scarsa capacità di attrazione). Vitali, candidato di centrosinistra, cattura una quota superiore al 50% dei voti univoci (compresi i disgiunti) e

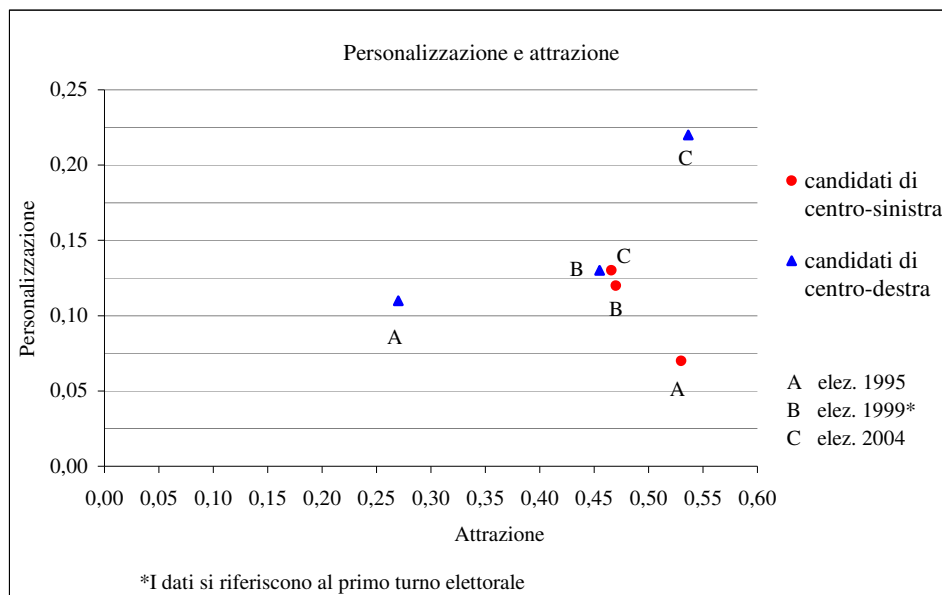
⁹ Il saldo dei voti disgiunti totali è ottenuto dalla differenza tra il numero di preferenze totali ottenute da ciascun candidato e i voti validi alle sole liste che li sostengono. La somma dei valori assoluti delle sole differenze negative corrisponde al saldo totale di voti disgiunti.

¹⁰ Per operare tale comparazione l'indice di personalizzazione (secondo la versione proposta da Baldini e Legnante) viene calcolato per ciascun candidato sottraendo il valore 1 al rapporto tra le preferenze totali e i voti delle liste che sostengono il candidato stesso.

beneficia probabilmente del fattore di *incumbency*¹¹ legato alla forza elettorale del sindaco uscente e ricandidato.

Serratissimo appare il confronto elettorale del 1999 (al primo turno, B), come evidenziano i medesimi livelli di personalizzazione dei due candidati (in aumento rispetto al '95) nonché e soprattutto i livelli di attrattività pari al 46-47%. Pur cogliendo un buon numero di voti rispetto alla coalizione di sostegno, la candidata di centrosinistra Bartolini, nel confronto con il passato, perde potere attrattivo rispetto agli elettori “non ideologici”, effetto questo che troverà ampio sfogo al ballottaggio. Guazzaloca ottiene una buona *performance* da entrambi i punti di vista, sia come incidenza sulle “proprie” liste sia nei confronti del totale dei voti univoci.

Figura 9 - Posizionamento dei primi due candidati (personalizzazione e attrazione).



I punteggi dei due principali candidati alla tornata elettorale del 2004 (C) definiscono sostanzialmente una competizione elettorale con due forti candidati. Si amplifica la forza elettorale di Guazzaloca sulla coalizione di sostegno, e lo scatto, evidente, è tale da creare una sorta di frattura che sbilancia il rapporto dei voti con la propria base partitica. Il risultato del candidato di centrodestra, e in particolare l'indice di attrattività, riflette in buona sostanza la situazione che si determinò al ballottaggio del 1999. Inoltre il posizionamento dato dalla crescita dei due indicatori considerati rispetto alla

¹¹ Vari studi indicano come un sindaco uscente e ricandidato (*incumbent*) rappresenti un candidato forte, e goda di notevoli vantaggi competitivi nei confronti degli altri candidati.

sua prima elezione, individua anche in questo caso il riflettersi di quel fattore di attrazione aggiuntivo legato alla ricandidatura del sindaco uscente.

Tabella 6 - Indici di personalizzazione e attrazione dei primi due candidati.

Indici	1995		1999		2004	
	centro-sinistra (Vitali)	centro-destra (Berselli)	centro-sinistra (Bartolini)	centro-destra (Guazzaloca)	centro-sinistra (Cofferati)	centro-destra (Guazzaloca)
attrazione	0,53	0,27	0,47	0,46	0,45	0,53
personalizzazione	0,07	0,11	0,12	0,13	0,13	0,22

Cofferati, al contrario del concorrente e delle ipotesi pre-elettorali presenta un potere attrattivo sommerso sia nei confronti degli elettori non fidelizzati ai partiti collegati, ma soprattutto nei confronti dei voti di coalizione. Alla luce delle considerazioni fatte, la vittoria di Cofferati e del centrosinistra, e la relativa alternanza verificatasi tra il 1999 e il 2004, ribadisce che l'esito di una competizione elettorale siffatta, dipende fundamentalmente dalla forza politica ed elettorale complessiva di una coalizione (all'interno della quale i rapporti di forza tra le liste sono nettamente delineati e il più delle volte allineati all'andamento del voto politico) che propone un candidato il cui apporto personale può risultare decisivo (ricordiamo che i voti espressi per il solo candidato possono essere decisivi in una competizione serrata quale quella del 1999, o non sufficienti a rovesciare l'esito del risultato come nel 2004).

6. Il posizionamento urbano

L'analisi territoriale del rendimento dei due contendenti alla carica di sindaco viene giocata in funzione della combinazione tra gli indici di personalizzazione e di attrazione di ognuno di essi, relativizzati ai rispettivi valori registrati a livello comunale. Suddividendo le coppie di indici in funzione degli scarti positivi o negativi rispetto al dato comunale, valutandone in tal senso concordanza o discordanza, è possibile individuare quattro scenari (Tavola VI):

- entrambi gli indici uguagliano o sopravanzano i rispettivi valori comunali (concordanza positiva);
- alternativamente uno dei due indici è inferiore al rispettivo valore comunale (discordanza);
- entrambi gli indici difettano rispetto ai dati comunali complessivi (concordanza negativa).

Tavola V b - Sezioni elettorali conquistate dai due candidati alle comunali del 2004 (primo turno) secondo l'intensità delle preferenze.

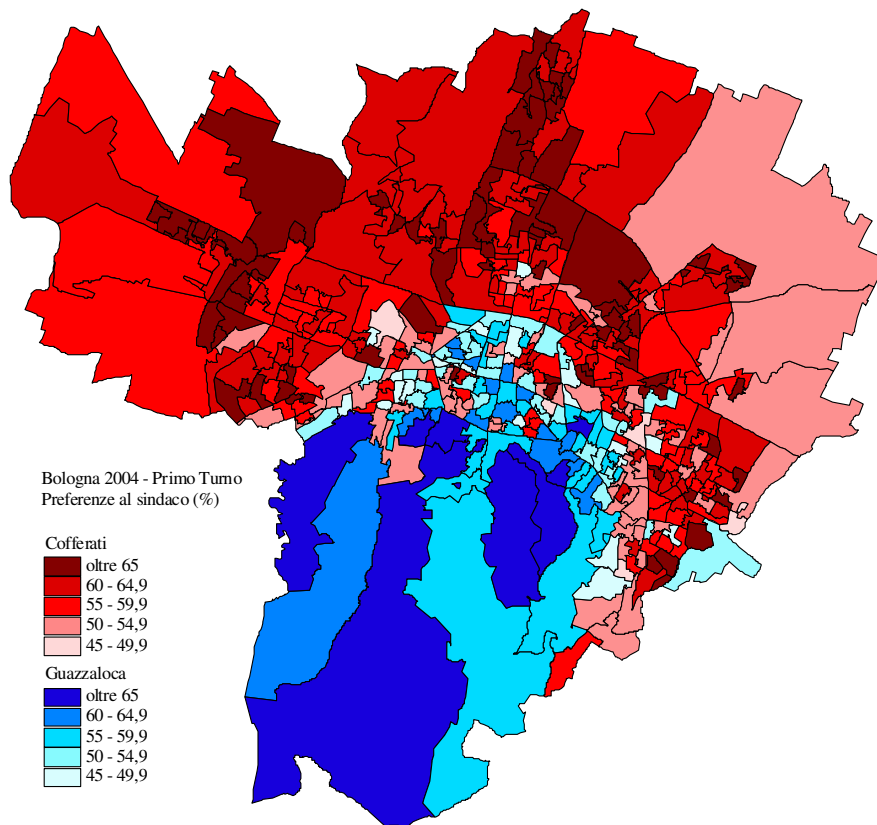


Tavola VI - Bologna 2004. Concordanza/discordanza degli indici di Attrazione (IA) e Personalizzazione (IP).

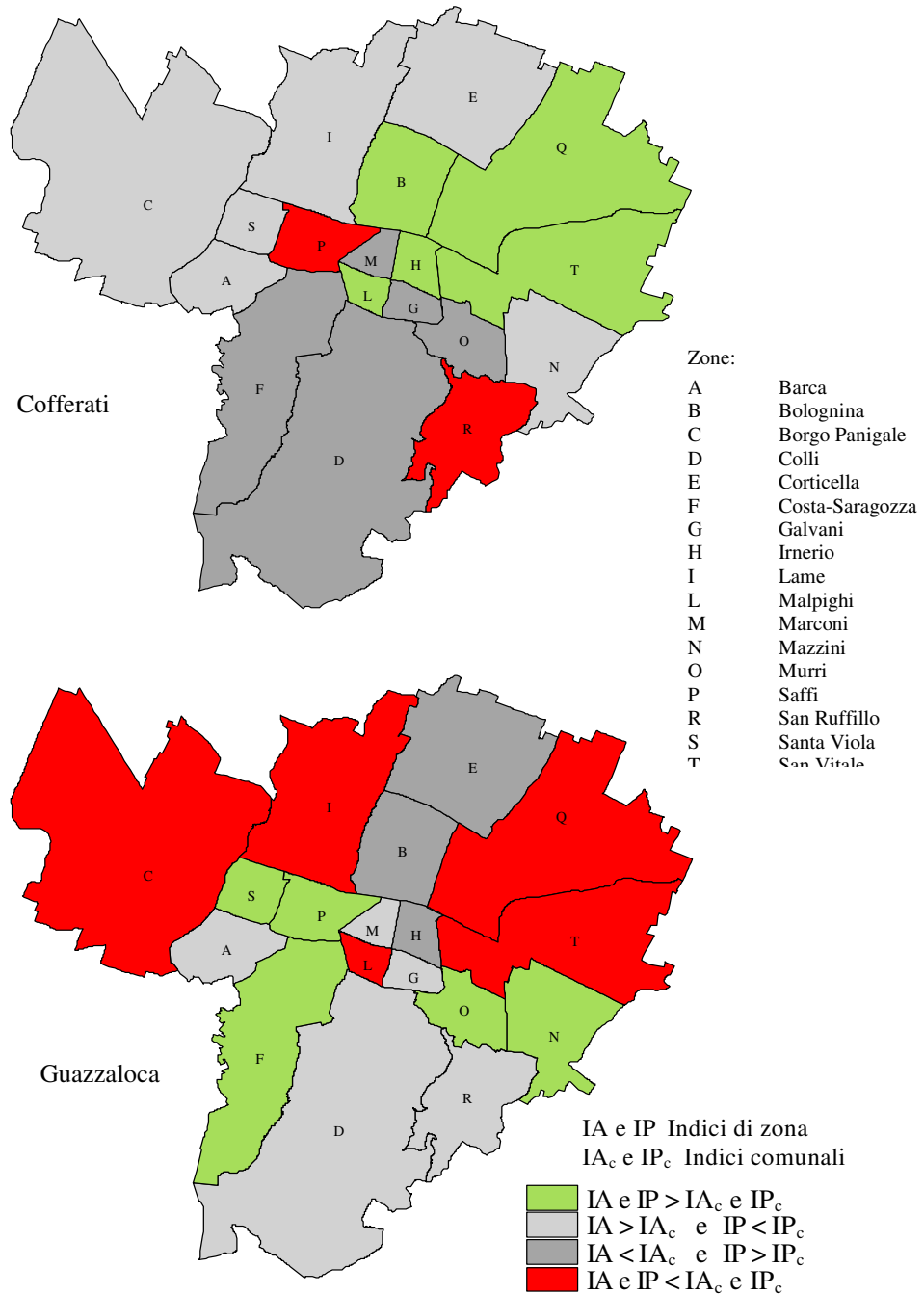
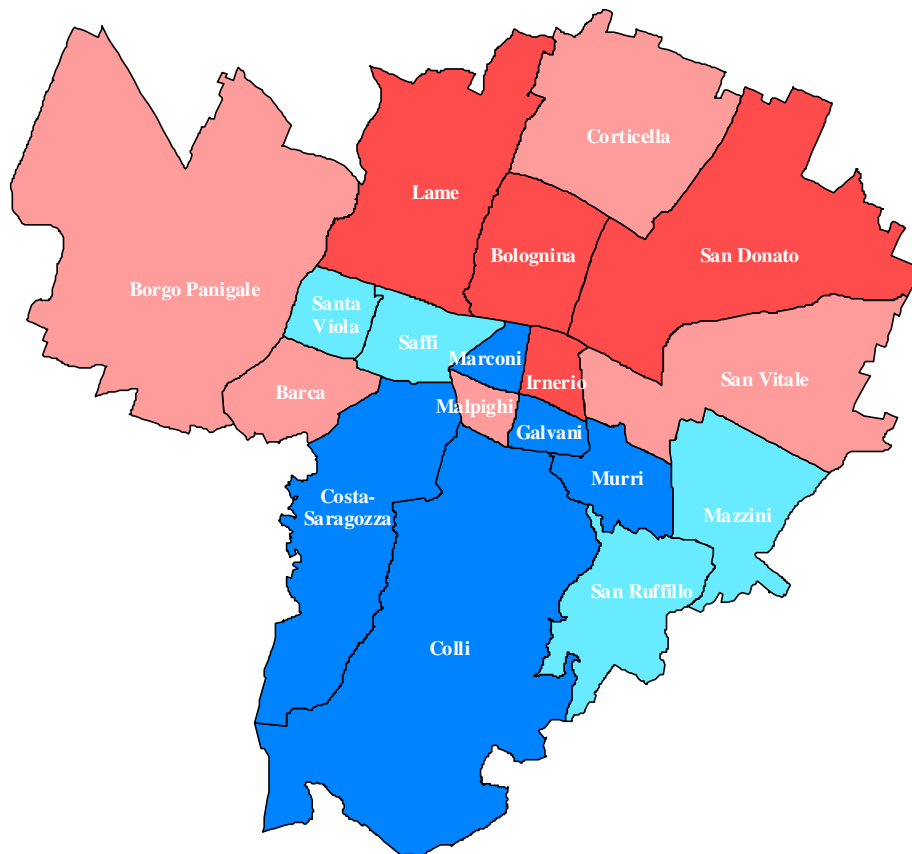


Tavola VII - Bologna 2004. Indice di Attrazione, scarti rispetto alla differenza media Guazzaloca-Cofferati (0,08)



Scarti dalla differenza media

Guazzaloca

0,01 - 0,08

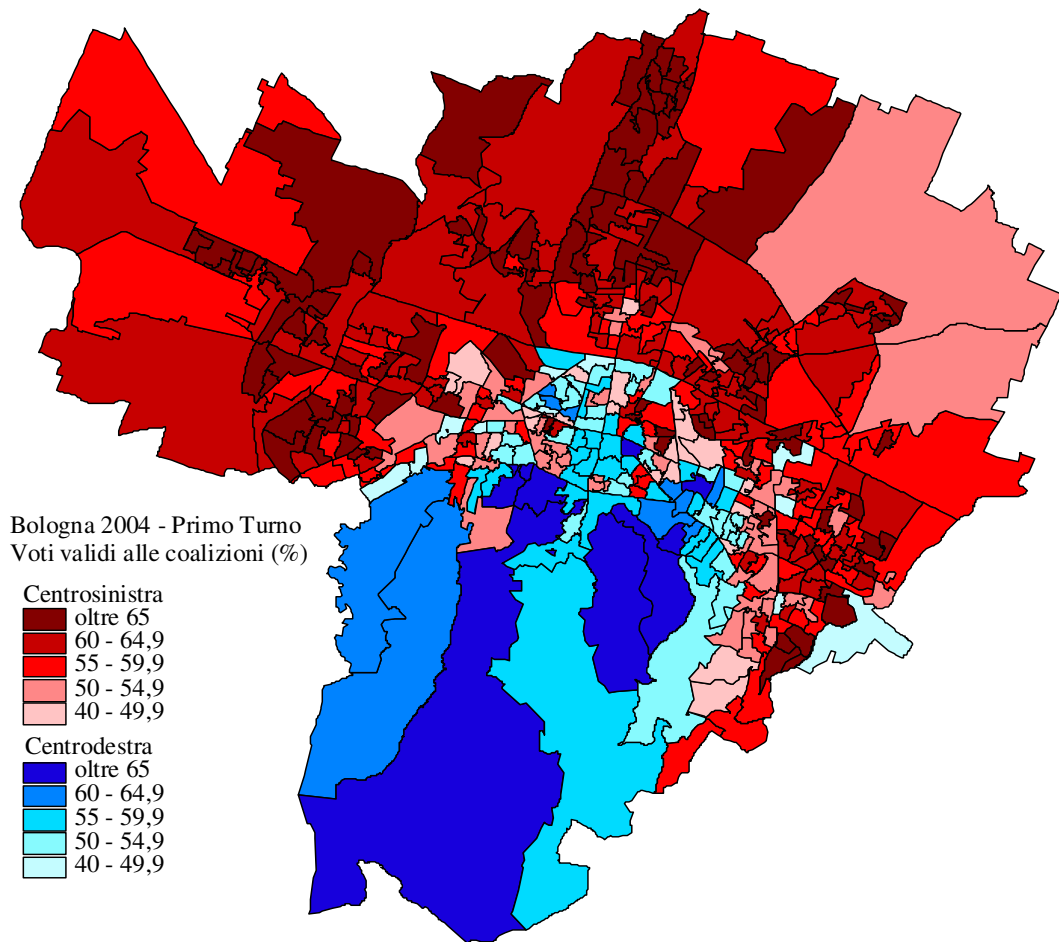
0,09 - 0,30

Cofferati

-0,01 - -0,08

-0,09 - -0,30

Tavola VIII - Bologna 2004. Sezioni elettorali conquistate dalle due coalizioni (centrosinistra e centrodestra) secondo l'intensità dei voti validi



Inoltre, ricordando i limiti interpretativi dell'indice di personalizzazione, verranno confrontati tra loro anche i soli indici di attrazione dei due candidati. Il confronto del rendimento è operato di volta in volta in base alla differenza tra lo scarto dell'indice di attrazione dei due sfidanti, misurato a livello comunale, e lo scarto tra il medesimo indice in ognuna delle diciotto zone (Tavola VII). In tal modo partendo da un differenziale a favore di Guazzaloca pari a 0,08 misurato su tutta la città, è possibile valutare sia il recupero o il sopravanzo di Cofferati, che l'aumento del divario a favore di Guazzaloca.

La tabella 7 e le mappe presentate permettono di trarre alcune considerazioni sulla geografia politica della città e sul comportamento degli elettori bolognesi.

Tabella 7 - Indici di personalizzazione e attrazione dei due candidati per zona.

Descrizione zona	Guazzaloca		Cofferati	
	indice di personalizzazione	indice di attrazione	indice di personalizzazione	indice di attrazione
Borgo Panigale	21,0	0,50	9,3	0,50
Bolognina	22,9	0,48	12,8	0,51
Corticella	23,9	0,50	9,2	0,49
Lame	18,7	0,40	12,0	0,55
Saffi	22,6	0,55	12,5	0,44
Marconi	20,1	0,61	15,2	0,38
Santa Viola	24,8	0,54	11,1	0,45
Barca	21,9	0,53	9,4	0,46
San Donato	19,4	0,40	13,9	0,59
Irnerio	26,2	0,48	20,7	0,51
San Vitale	21,6	0,52	12,8	0,47
Murri	22,9	0,62	15,4	0,38
Galvani	21,2	0,58	16,1	0,40
Colli	19,2	0,68	15,9	0,31
Costa- Saragozza	24,3	0,62	15,2	0,38
Malpighi	21,0	0,52	17,9	0,47
Mazzini	25,2	0,55	11,6	0,45
San Ruffillo	21,9	0,57	12,4	0,43
Bologna	22,3	0,53	12,8	0,45

Il rendimento personale di Cofferati appare indubbiamente elevato (entrambi gli indici al di sopra della media) in tutta l'area che dal centro storico si espande verso il nord-est della città. In zona San Donato (con un'attrattività del 59%) così come in Irnerio (51%) e alla Bolognina (51%), il neosindaco raccoglie la maggioranza dei voti espressi al solo candidato, ovvero i voti non vincolati dal senso di appartenenza politica (Tavola VI). Il buon posizionamento del candidato viene amplificato dai valori dell'indice di

Fabio Boccafogli

personalizzazione, in particolare in San Donato (quasi il 14%), ma anche, seppur scendendo di livello, in San Vitale e alla Bolognina, zone in cui attesta una maggiore radicalizzazione (storica) del voto di lista.

Di una certa rilevanza appare la situazione nell'area centrale della città ed in particolare nelle zone Irnerio e Malpighi. Nel quadrante nord-orientale del centro storico, Cofferati oltre ad essere fortemente attrattivo (51%), offre un contributo personale pari al 20,7% dei voti della coalizione a sostegno, con uno scarto rispetto al valore comunale di ben otto punti percentuali.

Situazione analoga, seppur in termini ridotti, si presenta nel quadrante sud-occidentale dove il neoeletto ottiene il 17,9% dei voti alla coalizione con un sopravanzo di cinque punti rispetto al dato comunale, ed anche in termini di attrattività recupera nei confronti dell'avversario (Tavola VII). La *performance* di Cofferati nel centro storico (o almeno nella sua metà) legata sia al rendimento rispetto al competitore che allo sbilanciamento tra i voti personali e quelli totalizzati dalla coalizione, rappresenta un aspetto significativo dell'esito elettorale. Buona parte degli elettori che cinque anni prima avevano fortemente contribuito alla vittoria di Guazzaloca, a prescindere da un loro possibile vincolo politico all'area di centrodestra, subiscono la forza attrattiva del candidato, e lui solo, di centrosinistra. Tale valutazione non si può estendere agli altri due settori del centro, Galvani e Marconi, dove gli indici appaiono discordi: Cofferati sconta livelli di attrazione inferiori al proprio dato comunale (Tavola VI) incassando conseguentemente un allargamento della forbice rispetto all'avversario (Tavola VII), ma l'apporto di voti rispetto alle proprie liste è comunque non inferiore al 15%.

L'impatto di Guazzaloca nel nucleo centrale si gioca sulla discordanza tra tre delle quattro coppie di indici, e sulla concordanza negativa della quarta coppia (Tavola VI). In Marconi e Galvani l'ex sindaco incide particolarmente in termini attrattivi sugli elettori che non si identificano con un particolare partito politico (di questi circa 60 su 100 lo votano) e in virtù di questo risultato stacca notevolmente il concorrente rispetto alla differenza misurata su tutto il territorio. L'apporto sotto media dell'impatto personale sulla competizione, indica invece la preponderanza di voti verso le liste di centrodestra nei due settori considerati, che rappresentano proprio il bacino elettorale della destra bolognese. I termini dell'analisi si ribaltano in Irnerio dove l'*exploit* elettorale si produce solamente nei confronti delle liste collegate (26,2%, ma di solo quattro punti superiore al dato generale), e la concomitante perdita di attrattività indica, in definitiva, l'abbassarsi del livello generale dei consensi. Totalmente negativa la situazione in zona Malpighi dove il *decalage* di entrambi gli indici rispecchia la situazione che si è venuta determinando nel *core* bolognese: pur con un posizionamento generale comunque superiore (di cui si è già illustrata la dinamica) all'avversario, Guazzaloca riduce il proprio

rendimento in termini di attrattività e personalizzazione del voto. La tendenza dell'elettorato già fedele a Guazzaloca è orientata alla scelta di Cofferati in virtù di un più efficace impatto politico territoriale, supportato in parte dall'avanzamento della coalizione di centrosinistra.

Le mappe presentate in Tavola V b e VIII, relative all'andamento del voto per sezione elettorale sembrano confermare la tesi: rispetto allo scenario del 1999¹² appare evidente la penetrazione del centrosinistra (coalizione e candidato) all'interno delle mura cittadine. Particolarmente consistente proprio nei settori che registrano il miglior rendimento di Cofferati (e mediocre per Guazzaloca), vale a dire Malpighi e Irnerio.

Proseguendo l'analisi del rendimento, per quanto riguarda Cofferati si evince come la discordanza tra gli indici si spalmi in tutto il settore che va da Ovest a Nord e nella parte Sud di Bologna, ma con differenti significati. La prevalenza dell'indice di attrazione rispetto al dato comunale, che si rileva nell'area nord-occidentale (Tavola VI), così come il recupero (in Corticella e a Borgo Panigale) se non addirittura la prevalenza attrattiva (Lame) rispetto all'avversario (Tavola VII), indica la tendenza di Cofferati ad acquisire una quota significativa di voti non ideologici. Contemporaneamente si riduce ai minimi termini l'apporto personale nei confronti dei voti di coalizione (meno del 10%). Vale qui la dinamica legata alla particolarità dell'indice di personalizzazione e a quelle che sono le sue interpretazioni: Corticella, Lame, Borgo Panigale, Barca da sempre rappresentano le zone storiche dell'elettorato bolognese di sinistra (le stesse in cui nel 1999 si erano registrati altissimi tassi di astensionismo) orientato prevalentemente al voto di lista piuttosto che alla preferenza al solo candidato.

Specularmente nelle medesime aree si palesa il *deficit* di rendimento per il candidato di centrodestra; gli indici rimangono al di sotto dei rispettivi valori generali, in particolare in Lame, dove Guazzaloca presenta il minimo valore per entrambi (18,7% personalizzazione e 40% attrazione). Aldilà delle considerazioni sugli indici, il livello di consensi ottenuti sia dall'ex sindaco che dalla coalizione, rimangono circoscritti ad un livello basso nel confronto con gli avversari.

Nell'area collinare invece, Cofferati difetta quanto a capacità attrattiva (appena il 31% in zona Colli e il 38% in Murri e Costa-Saragozza) verso quegli elettori svincolati da un senso di appartenenza politica o partitica. L'indicatore prevalente rimane quello di personalizzazione, ma lo *score* (oltre il 15%), sbilanciato verso il candidato, è dovuto principalmente alla scarsa capacità penetrativa delle liste della coalizione piuttosto che al conseguimento di una fiducia aggiuntiva offerta al candidato di centrosinistra da un elettorato

¹² Vedi F. Boccafogli «Sezioni rosse e sezioni blu: lo spaccato di Bologna nel confronto elettorale del giugno 1999» in *Metronomie* n. 15, anno 1999, Clueb Bologna.

Fabio Boccafogli

prevalentemente orientato a destra. Guazzaloca, per contro, ottiene il massimo in termini di rendimento, in particolare in Costa-Saragozza e in Murri dove incassa anche il miglior risultato in termini di apporto personale rispetto ai voti andati alla coalizione di centrodestra.

La forbice tra la capacità attrattiva di Guazzaloca e di Cofferati continua a rimanere più ampia di quanto sia il *gap* a livello comunale in due distinti blocchi territoriali: Saffi-Santa Viola e Mazzini-San Ruffillo. In tali ambiti si registra il peggior rendimento personale del candidato di centrosinistra in virtù della concordanza negativa dei due indici. In realtà entrambi gli indicatori risultano di poco al di sotto dei valori di riferimento, a parte in Santa Viola e in Mazzini dove il neosindaco subisce maggiormente la forza delle liste a lui collegate (l'indice di personalizzazione è appena superiore all'11%) mentre la capacità attrattiva rispecchia nei valori il dato comunale. Complementariamente ciò spiega perché in tali ambiti Guazzaloca produca il miglior risultato in termini di valore aggiunto alla competizione elettorale (concordanza positiva degli indici). Il radicamento territoriale delle liste di centrodestra è evidentemente ridotto, e ciò fa sì che l'apporto personale risulti pari al 25% dei voti di tutta la coalizione, mantenendo inoltre un livello di attrazione superiore al dato comunale.

7. Conclusioni

In sostanza la nuova logica del consenso politico, sospinta dalla già famosa crisi delle ideologie, porta ad una scelta di voto che deriva sostanzialmente dall'offerta elettorale del momento e modulata sul binomio candidato-lista. Inoltre, la tendenza delle liste all'aggregazione multipartita è segno evidente che all'identità politica degli elettori verso un partito (in calo) si sta lentamente sostituendo un senso di appartenenza ad un'area politica (in crescita).

La nuova legge sull'elezione del sindaco ha poi aggiunto quel tono di personalizzazione politica che dona alle elezioni amministrative dinamiche completamente diverse dalle altre scadenze elettorali. L'elezione diretta del sindaco ha portato all'offerta politica caratteri personali che hanno trovato spazio a fianco alle logiche politiche di schieramento. Nonostante il candidato sindaco diventi il seme centrale della rappresentanza politica locale, non bisogna dimenticare che il radicamento territoriale dei partiti, delle forze politiche è il vero collante che permette il successo elettorale.

Questo è il motivo del successo di Cofferati nel confronto elettorale del 2004: un apporto personale consistente in termini di preferenze aggiuntive rispetto al lontano predecessore (Bartolini) ma che partecipa un'altrettanto consistente ed aggiuntiva dote di voti alle liste collegate. Quindi un livello consensuale

estremamente elevato ed equilibrato che spiega, esclusivamente, l'invarianza in termini di posizionamento del rapporto candidato-coalizione rispetto alla tornata elettorale del 1999.

Differentemente il sindaco uscente Guazzaloca, ricandidato e sconfitto, vede venir meno il sostegno della coalizione civico-polista, la cui dote di voti raccolti diminuisce, determinandone un rendimento di molto superiore a quello del 1999. Il guadagno in termini di preferenze personali è tale da consentirgli di mantenere pressoché stabili le quote di preferenze acquisite rispetto a quelle che ne permisero l'allora elezione a sindaco, ma l'entità della frattura che si viene a determinare con le liste a sostegno non gli permettono di riconfermarsi nella carica.